

Ambito

Reti Ecologiche e aree rurali

Tipo intervento

Ripristino degli agroecosistemi

Soggetti responsabili principali

Regione, Provincia, Agricoltori, Associazioni agricole, Amministrazioni competenti per lo sviluppo rurale

Altri attori

Comuni, Eventuali altri attori istituzionali e non, promotori di stimoli, interessi, finanziamenti e progettualità ambientali

Principali strumenti normativi

Piano Regolatore Generale - Regolamento di Polizia Rurale - Strumenti Urbanistici Esecutivi - Piano di Sviluppo Rurale

Principali strumenti partecipativi

Accordo di pianificazione - Agenda XXI - Contratti territoriali Pubblico/Privato

Principali strumenti culturali

Sensibilizzazione e formazione del mondo agricolo

Descrizione

Il paesaggio rurale della pianura ha subito, nel tempo, una alterazione consistente per la pressione dell'attività agricola intensiva che ha ridotto al minimo le presenze di filari, siepi e aree boscate. Questi elementi fino agli anni '70 rappresentavano l'ossatura della campagna. Di contro la zona collinare ha registrato un incremento di aree boscate che si sono affermate sui terreni abbandonati dalle attività agronomiche: il risultato è l'affermazione di vegetazione esotica, monotona e di scarso pregio naturalistico. Il ripristino di elementi di naturalità diffusa rappresenta un contributo fondamentale per l'implementazione della rete ecologica, soprattutto a scala locale.

Indicazioni operative

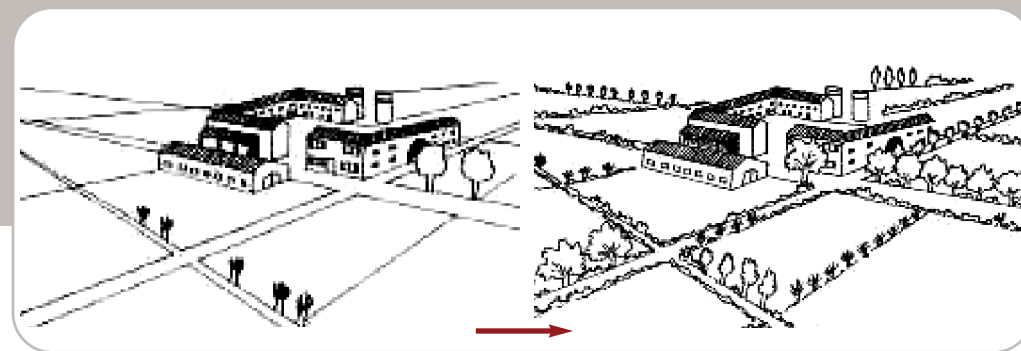
In generale gli interventi progettuali di rete ecologica dovrebbero valutare:

- la salvaguardia degli spazi naturali esistenti, anche per la costituzione di una riserva di biomassa stabile all'interno del territorio comunale o, eventualmente, dell'ambito di intervento;
- il recupero degli spazi naturali potenziali limitando la presenza di separazioni, recinzioni e barriere spaziali, nonché di fattori di squilibrio, inquinamento e limitazione nei confronti della biodiversità;
- la creazione di situazioni ambientali diversificate, favorendo in tal modo la biodiversità floristica e faunistica necessaria sia alla qualità degli ambienti naturali sia alla salvaguardia della variabilità genetica;
- la salvaguardia e l'incremento della flora e la fauna selvatica con particolare riferimento a specie e habitat di interesse comunitario, contribuendo alla conservazione e al miglioramento dei siti inclusi nella Rete "Natura 2000" (*Direttiva Habitat 92/43/CEE*);
- la promozione di accordi agro-ambientali ai sensi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale.

La casistica di interventi proponibili al fine di aumentare la naturalità diffusa del territorio è assai vasta. Quando la finalità è l'aumento di biodiversità possiamo considerare validi interventi di nuovo impianto di vegetazione naturale, creazione di nuove zone umide, di nuove unità ecosistemiche ecc. Risultano importanti anche interventi di estensivizzazione dell'agricoltura nelle aree agricole identificate come corridoi, in quanto la rigenerazione del suolo e l'aumento della varietà della pedofauna (fauna dei suoli) determinano la rivitalizzazione della catena dei processi ecologici che sostengono la biodiversità, laddove questa sia stata depressa dall'eccessivo sfruttamento agricolo. Nello schema seguente si presenta un elenco di azioni praticabili suddiviso per ambiti di applicazione che mira a dare uno spunto sull'orientamento da implementare nelle aree agricole comprese nella rete ecologica, senza pretese di esaustività.

TIPO DI AZIONI	DOVE		
	Aree agricole monotonizzate e prive di corridoi ecologici – aree rurali intermedie	Aree a sfruttamento intensivo del suolo agricolo	Formazioni boschive alterate
Siepi per la lotta biologica	x	x	
Siepi con funzione mellifera	x	x	
Siepi per la produzione di legna da ardere	x	x	
Siepi per la fauna selvatica		x	
Introdurre rotazioni regolari		x	
Realizzazione di bordure di campo non trattate con prodotti fitosanitari		x	
Evitare l'aratura precoce delle stoppe e, per le coltivazioni a grano, orzo e segale, procedere alla semina e al taglio di erba prima dell'aratura autunnale		x	
Ritirare ogni 5-20 anni i terreni dalla produzione agricola e impiantare prati polittici soggetti ad un unico sfalcio annuale (<i>fine settembre inizio ottobre</i>)			
Evitare l'incendio di stoppie, siepi e canneti nel rispetto delle normative vigenti	x		
Usare accorgimenti idonei durante il taglio dei raccolti (" <i>barra d'involo</i> ", <i>inizio del taglio partendo dal centro dell'appezzamento</i>) per ridurre la mortalità della fauna selvatica.	x	x	x
Incremento del numero di specie vegetali presenti			x
Diradamenti per creare una stratificazione del popolamento forestale			x
Mantenimento di parte della necromassa (<i>alberi morti in piedi</i>)			x
Trattamenti selvicolturali scaglionati nel tempo per aumentare la disetaneità			x
Creazione di radure			x
Risagomatura delle fasce marginali (<i>successione erbe arbusti bassi arbusti alti, alberi</i>)	x	x	
Conversione dei terreni a pratiche agricole ecocompatibili (<i>es. agricoltura biologica o integrata</i>)	x	x	
Coltivazione di varietà locali rustiche che richiedono limitato impiego di fitofarmaci	x	x	
Creazione di zone umide, stagni, maceri, laghetti	x	x	x
Riduzione della meccanizzazione o utilizzo di macchinari che riducano l'impatto sulla fauna e sulla flora selvatica e il compattamento del suolo			

Figure: Penco ad Vercelli, 1999



Realizzazione di siepi campestri.

In contesti agricoli, dove è difficoltoso avere ampie superfici, le siepi rappresentano un prototipo di bosco riassumendone e vicariandone, in ridotta dimensione, molte delle caratteristiche ecologiche ed esaltandone quelle ecotonali, biologicamente più ricche e produttive ("*effetto margine*"). Al contempo la siepe può sopravvivere, con le giuste densità e con specifici collocamenti spaziali, anche tra appezzamenti coltivati industrialmente. La sua presenza può quindi realisticamente ramificarsi, come corridoio, in un territorio altrimenti difficilmente recuperabile sotto il profilo paesaggistico-ambientale. Seppure una siepe svolga al contempo molteplici funzioni è possibile, in base agli obiettivi dell'intervento, progettare siepi con finalità specifiche:

- **Per le funzioni produttive:**
 - Siepi per produzione di legna da ardere (*strutturate per garantire una raccolta meccanizzata, riducendo i costi per unità di biomassa prodotta*);
 - Siepi millifere (*producono fiori nettariiferi per le api*).
- **Per le funzioni ecologiche:**
 - Siepi frangivento;
 - Siepi per la fauna selvatica (*impiegano specie arboree e arbustive idonee a garantire alimenti per gli animali e rappresentano corridoi di collegamento*).
- **Per le funzioni protettive:**
 - siepi per la regimazione idraulica e la difesa dall'erosione.
- **Per le funzioni igieniche:**
 - Siepi per la difesa dalle sostanze inquinanti prodotte dal traffico.
- **Per le funzioni estetico-ricreative:**
 - Siepi per l'abbellimento del paesaggio e lo svago.

Creazione di aree boscate.

Si possono realizzare aree boscate di diverse dimensioni e con varie funzioni (*es. vocazione naturalistica, produzione di legna da ardere, fruizione ecc.*). Il rimboscamento prevede la messa a dimora di piante legnose arboree e arbustive. In base alla principale vocazione scelta, il bosco presenterà differenza in specie, struttura e pratiche di gestione. In generale è bene disporre le piantine in filari curvilinei, in modo da poter pacciamare, impiantare ed eseguire cure colturali il più possibile con mezzi meccanizzati, evitando nel contempo l'effetto percettivo della fila rettilinea, che non si addice, da un punto di vista estetico, ad un bosco naturaliforme. La densità di impianto dovrà essere piuttosto elevata per poter, con interventi di diradamento, modellare in tempi successivi il popolamento nella struttura e nella densità più idonea. Prevedere esternamente una fascia perimetrale arbustiva con funzione ecotonale e una esterna erbacea da sfalciare annualmente e se lo spazio lo consente è utile prevedere degli spazi a radura interni al bosco. Per difendere il nuovo impianto da erbe infestanti e animali è necessario prevedere la pacciamatura (*che limita anche l'evaporazione dell'acqua dal suolo*) e i manicotti di rete o di apposito materiale plastico poste attorno alle singole piante da proteggere.

